

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Centro Islamico di Milano e Lombardia



il Messaggero dell'Islam

Numero 197 - Anno 34° - Ragiab 1437 / Aprile 2016

Periodico di studi islamici

www.centroislamico.it

SECONDO MESE SACRO DELL'ANNO

RÀGIAB

**LA
TOR-
TURA
E
GIU-
LIO
REGE-
NI**

EGITTO TRAGICO

ARROGANZA E GIORNALISMO

AL-ISRÀ WA-L-MI'RÀG

THAMÙD

LA GRANDE SPEDIZIONE

LA RISPOSTA DI ABU BAKR

IL RACCONTO DI OMAR

NON SIATE VOI GLI AGGRESSORI

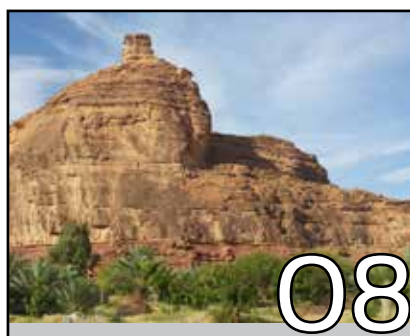
PENTECONTALOGO ISLAMICO

MAOMETTO E LA BUFALA

DEYR YASIN, 9 APRILE 1948

CURA SOLO LA SUA MECCA

ANAS BIN MÀLIK (*)



SOMMARIO

- 03 Editoriale
- 04 Al-Isrā' wa-l-Mi'rāg
- 07 Insegnamenti del Profeta (*)
- 08 Thamūd
- 10 La grande spedizione
- 14 La risposta di Abu Bakr
- 16 Il racconto di Omar
- 18 Non siate voi gli aggressori
- 21 La prima falce della luna nuova
- 22 Pentecontalogo islamico
- 26 Rāgiab
- 27 Ricetta
- 28 Maometto e la bufala
- 31 Deyr Yasin, 9 aprile 1948
- 32 Cura solo la sua Mecca
- 36 Anas bin Mālik (*)
- 38 La tortura e Giulio Regeni
- 44 Egitto tragico
- 46 Arroganza e giornalismo
- 49 Vita del Centro Islamico

EDITORIALE

RAGIAB IL SINGOLARE

Siamo nel cuore del mese sacro di RAGIAB di quest'anno 1436 dell'Egira, in un mese, nel quale due eventi si verificarono agli albori dell'ultima rivelazione divina con il Messaggio in cui Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, indica la via per la realizzazione del bene per l'uomo nella vita presente e in quella futura, con il permesso di Allàh. Due eventi di fondamentale importanza; l'assunzione del profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, alla Presenza di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, nella notte benedetta del 27 (al-isrā' wa l-mi'rāg) ; e la Khutbah di Tabūk. Di questi due eventi in queste pagine facciamo la Commemorazione con il ricordo di **Abu Bàkr** e di **Omar ibn al-Khattāb**, che Allàh si compiaccia di ambedue, in relazione alla loro dedizione alla Causa di Allàh, nonché il testo della Khutbah, che essendo di **50 loghia** l'abbiamo chiamata - con un neologismo dal greco - **Il pentacontalogo di Tabūk**. L'uso della parola MECCA, fatta dal **prof. Pilato**, in una sua mail personale ha dato l'occasione per parlare di **metatesi** [sillabica e vocalica] con riferimento al nome italianizzato del nostro amato Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, e alla parola **bufala**, che è entrata nell'uso corrente per significare **fandonia**. Non mancano in questo numero l'insegnamento di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, del comportamento dei Musulmani di Medina, aggrediti dalle armate del Politeismo idolatrico della Mecca e l'insegnamento del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, riguardante "l'ordinare il bene e proibire il male". L'omicidio, preceduto da sevizie, perpetrato al Cairo, di cui è stato vittima il nostro concittadino **Giulio Regeni**, all'inizio dello scorso mese di marzo, è stato occasione di condanna degli sconosciuti autori materiali dell'orrendo crimine, del clima di repressione violenta del regime di ogni manifestazione di dissidenza e di attenzionamento del lettore al fatto che, **prima delle moderne proibizioni della TORTURA**, essa è stata **proibita dall'Islām**, già 1400 anni circa or sono. Non manca il ricordo di **Deyr Yassin** nel 68° anniversario del crimine sionista.

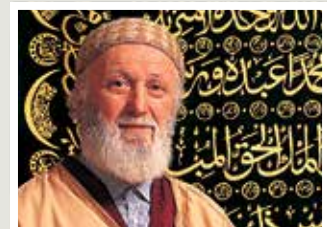
بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

il Messaggero dell'Islam

Periodico mensile di studi islamici
Anno 34° - Num. 197 - Aprile 2016



Dott. Ali Abu Shwaima
Presidente del Centro Islamico
di Milano e Lombardia
shwaima@gmail.com



Dott. Rosario Pasquini,
al-Shaykh 'Abdu-r-Rahmàn
Direttore responsabile
rosario.pasquini@fastwebnet.it

Registrazione Tribunale di Milano
N. 316 del 30-7-82

Editore:
Arrisalah

via Maiocchi 27, 20129 Milano

Direzione e redazione:
Centro Islamico di Milano e Lombardia
via Cassanese 3, Milano 2
20090 Segrate
Tel: 02 - 21 37 080 - Fax: 21 37 270



www.centroislamico.it



AL-ISRĀ' WA-L-MI'RĀĠ

La notte del 27 del mese di Rāġab [leggi ràgiab], il mese nel quale ci troviamo, il Profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria [dal calar delle tenebre all'alba] viaggiò dalla Mecca ad Al-Quds (Gerusalemme) – da al-Quds alla divina Presenza e dalla divina Presenza ritornò alla Mecca. Il miracolo della notte del giorno 27 di Rāgiab è riassunto in tre parole: **al-Isrā' wa l-mi'rāġ**. Nel corso di questa notte, dal calar delle tenebre all'alba il Profeta [che

Allàh lo benedica e l'abbia in gloria] fu protagonista di uno straordinario Miracolo dell'Onnipotenza divina: Allàh [rifulga lo splendor della Sua Luce] lo trasportò in un batter d'occhi dalla Moschea Sacra della Mecca alla Moschea Remota da Gerusalemme, da cui lo fece ascendere alla Sua Presenza, riportandolo prima dell'alba alla Mecca. È dopo dodici anni dall'inizio della sua Missione Profetica, che L'Apostolo di Allàh, Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, fece questa esperien-



za straordinaria. Egli fu trasportato agli estremi confini della realtà creata, dove ha termine l'esperienza tridimensionale e il tempo si dissolve; e da lì, oltre la luce, egli [che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria], fu fatto penetrare nei portentosi abissi dell'inesplorabile eternità,

al cospetto della Realtà Divina; egli, Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, nella sua pienezza di creatura, limitata nel tempo e nello spazio, fu ammesso ad affacciarsi, grazie all'Onnipotente misericordia del Creatore, sull'Infinita Maestà Divina e a sentirne l'Ineffabile Presenza.



• *Veduta aerea del Al-Hàram aš-Šarīf.*

Il suo viaggio fu un VIAGGIO FISICO, non il frutto d'un esperienza onirica o di una visione estatica! Allàh, Onnipotente Egli è, concesse al Suo Profeta, Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, un'esperienza, straordinaria che lo svincolò dalla dipendenza spazio-temporale, a cui l'uomo non può sfuggire, trasportandolo a dorso del lampo, nella notte santa del 27 di RAGIAB, dal SACRO TEMPIO CUBICO, costruito alla MECCA dal profeta IBRĀHĪM (su lui la

pace) e dal suo figlio primogenito, il profeta ISMĀ'ĪL, alla MOSCHEA REMOTA di al-Quds, costruita sempre dal profeta IBRĀHĪM (su lui la pace) e dal suo figlio secondogenito, il profeta ISHĀQ (su lui la pace) quaranta anni dopo. Dopo avere adorato l'Onnipotente nel TEMPIO REMOTO (**al-màsğid al-Aqṣā**) il Profeta Muhàmmad, Allàh lo benedica e l'abbia in gloria venne introdotto dal SIGNORE DEI MONDI nella realtà invisibile. Egli, che Allàh lo benedica e

l'abbia in gloria, entrò nella **Realtà invisibile**, con il suo CORPO e con la sua ANIMA.

Il verbo usato, **àsrā**, viaggiare di notte, è usato nel Sublime Corano per indicare il movimento «fisico» di un corpo, anche nella Sura XX (ayah 77) dove Allàh, rifulga lo splendor della sua Luce, ordina a Mosè (su lui la pace) di «muoversi» con i Suoi servi per abbandonare l'Egitto. Questo esclude che «*al-isrā* wa *l-mi'rāğ*» - il viaggio notturno e l'ascensione al cielo - sia stata un'esperienza spirituale e che si sia trattato di un «viaggio onirico!». Se si fosse trattato di un «viaggio onirico» o di una «visione estatica» Allàh, l'Altissimo, avrebbe usato la parola appropriata per significare che si era trattato di un sogno o di una visione... come nella sura **Yūsuf** [Giuseppe] (Ayàt 5-6) e nella sura XXXVII (ayah 102). Perciò, siccome Allàh è La Verità [AL-ḤAQQ] e LA PAROLA DI ALLAH è Verità, che si esprime anche in chiarezza linguistica e proprietà terminologica, non ci possono essere dubbi circa il fatto che Viaggio notturno e l'ascensione del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, sia stata un'esperienza vissuta fisicamente.

INSEGNAMENTI DEL PROFETA

Che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria

Al-àmru bi-l-ma'rūfi wa n-nàḥyu 'àni l-mùnkār

*Ordine del bene
e la proibizione del male*

Il profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse:

Ordinare il bene è un atto di misericordia e così pure è un atto di misericordia il proibire il male.

-o-

Per Colui nelle mani del Quale è l'anima mia, dovete star sicuri che, certamente, se voi non ordinerete il bene e non proibirete il male, Allàh vi castigherà! Voi lo pregherete, ma non riceverete risposta.

-o-

Tutte le parole che il figlio di Adamo [l'uomo] dice, non gli apportano altro che danno, ad eccezione di quelle che egli dice per ordinare il bene, proibire il male e ricordare Allàh.

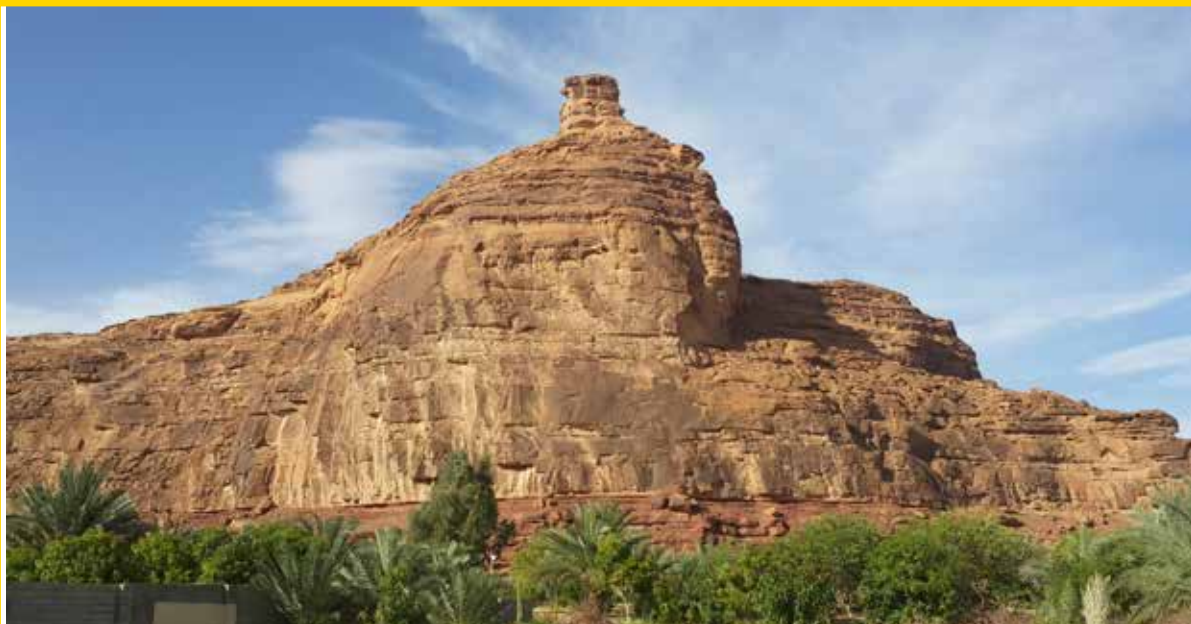
O come disse in arabo, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.



THAMŪD

Allah rifulga lo splendor della Sua Luce, parla nel Sublime Corano della tribù di Thamud. Nella Sura 7 – ayah 71 e seguenti fino a 79, Egli, l'Altissimo, dice: “Ed ai **Thamūd (fu inviato) Ṣālih**, loro fratello. Egli disse: “O popolo mio, adorare Allāh soltanto poiché non avete altro **ilāh (titolare del diritto di essere adorato)**, tranne Lui! Vi sono state offerte prove chiare da parte del vostro Signore. Questa, come segno per voi, è la cammella di Allāh. Lasciatela, quindi, pascolare nella terra di Allāh e non fatele del male, perchè vi colpirebbe un castigo doloroso.”(73) E ricordate quando, dopo gli ‘Ād, Allāh

vi designò successori e vi insediò sulla terra. **Voi nelle Sue pianure avete preso sede in fortezze ed avete scavato le montagne, facendone abitazione!** Ricordate i benefici di Allāh e non agite con malvagità sulla terra, da corruttori!”.(74) Gli esponenti della classe dominante del suo popolo, che erano montati in superbia, chiesero al popolo minuto, a quelli di loro che avevano creduto: “Siete certi che **Ṣālih** sia un Apostolo del suo Signore?” Risposero: “Noi siamo credenti in ciò con cui è stato mandato!”(75) Quelli che erano montati in superbia dissero: “In verità, noi ci rifiutiamo di credere a ciò che voi ave-



• *L'area abitata dai Thamuditi, oggi.*

te creduto!”(76) Perciò sgarrettarono la cammella e trasgredirono l’ordine del loro Signore. Poi dissero: “O **Ṣālih**, facci vedere adesso quello che ci hai promesso se tu sei veramente uno degli Apostoli.”(77) Li prese il brivido ed essi giacquero nelle loro dimore morti con il viso nella polvere.(78) Voltò loro le spalle e disse: “O popolo mio, certo il messaggio del mio Signore ve l’ho comunicato ed i consigli ve li ho dati buoni, ma voi non amate i buoni consiglieri!”(79). L’area abitata dai Thamuditi è sulla via che porta da Medina alla frontiera con l’Impero Bizantino e per giungere alla frontiera la spedizione guidata dal Profeta, che Allāh lo benedica e l’abbia in gloria, verso la Siria, dovette passare nel territorio abitato dai Thamuditi, nel quale esistevano [ed esistono ancora, come potete

vedere nell’illustrazione] le abitazioni scavate nella roccia. Il Profeta, che Allāh lo benedica e l’abbia in gloria, nel passare in prossimità delle rovine si coprì il volto e fece accelerare l’andatura della sua cammella, ordinando ai Saḥāba, che Allāh si compiaccia di loro, di fare lo stesso e di piangere e di temere Allāh, rifulga lo splendor della Sua Luce [mettendo scrupolosamente in pratica i Suoi Comandamenti] onde evitare la Sua punizione, di cui i Thamud si erano resi meritevoli per aver rifiutato di credere e di avere sgarrettato la cammella di Allāh. Vi è certamente un monito nella storia dei Thamuditi per i musulmani dei nostri giorni che annacquano il loro comportamento con usi e costumi estranei all’Islām.



ANNO NONO DELL'EGIRA

LA GRANDE SPEDIZIONE

Nell'anno nono dell'Egira, corrispondente al 630 dell'era volgare giunge alla Mecca la notizia che nella Siria bizantina sono in corso movimenti di poderosi contingenti di truppe imperiali, l'unico significato dei quali non poteva essere altro che quello di aggressione nei confronti dello stato islamocratico, costituitosi a Yàthrib, che ha assunto il nome di Madīnatu-n-Nabī [La Città del Profeta] per l'impulso organizzativo del profeta Muhàmmad, che Allàh

lo benedica e l'abbia in gloria. Siede sul trono di Bisanzio l'imperatore Eraclio, che è stato informato da Abu Sufian, il Mecano, in Palestina per affari con la carovana meccana, della situazione politica in Arabia, dove sta nascendo, ad opera di un sedicente Messaggero di Dio, una realtà politica originale rispetto alla struttura tribale, tradizionalmente fondata sul vincolo di sangue; una struttura nella quale il cemento associativo è il credo, che unico accet-



tabile titolare del dominio sugli uomini è il loro Creatore, Allàh, Uno, Unico, Unipersonale e la fede pronta e assoluta nella missione apostolico-profetica di Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. Il Messaggio su cui si fonda l'ordinamento politico della nuova società è che “Nessuno ha titolo di essere padrone dell'uomo, tranne il suo Creatore e che Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria,

ne è il banditore, la cui Missione è di portare questo messaggio di liberazione dell'uomo dal dominio dell'uomo a tutti gli uomini. L'impero di cui Eraclio è il vertice si stende su tre continenti [Europa, Asia Africa] il dominio sulle numerose genti che popolano il vasto territorio è nelle mani della etnia greca. Eraclio è ben consapevole che il messaggio portato da Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, se si dif-



• *L'oasi di Tabùk oggi.*

fonde nei suoi vasti domini, non potrebbe che avere effetti devastanti sul suo potere imperiale. Per questa sua consapevolezza ordina ai suoi strateghi di preparare un piano di invasione dell'Arabia e di ammassare truppe in Siria alla frontiera meridionale dell'Impero, dove costituire la base di partenza dell'attacco. E in questo progetto è incoraggiato dal fatto che la spedizione punitiva musulmana per vendicare l'uccisione dell'ambasciatore del Profeta a Eraclio, nell'anno precedente [8° E.] era stata battuta a Mu'tah in una

battaglia d'incontro, nella quale non venne annientata soltanto per l'abilità strategica di uno dei combattenti, di nome Khālīd, il quale, caduti nella mischia i comandanti designati dal Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, prese in mano di sua iniziativa e con successo la direzione delle operazioni di sganciamento dal nemico, riportando sani e salvi a Medina quasi tutti i soldati, che avevano partecipato all'impresa. Il Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, venuto a conoscenza dei movimenti di truppe

bizantine alla frontiera nord, prese la decisione di giocare d'anticipo e sfruttare il vantaggio della sorpresa. Gli strateghi bizantini, infatti, a conoscenza che le condizioni del Ḥigīāz sono fortemente sfavorevoli a una spedizione militare per il caldo eccezionale, la pesante siccità e la conseguente scarsità di acqua, se ne stanno tranquilli, in attesa di migliori condizioni climatiche per la campagna militare comandata dall'Imperatore. Il Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria decide di organizzare la spedizione, nonostante le avverse condizioni climatiche, delega il governo di Medina ad Ali bin Abi Talib, e dopo una logorante marcia nel deserto raggiunge il confine siriano e si accampa presso il villaggio di Tabūk, in attesa dell'attacco bizantino, ma i Bizantini non si fanno vivi e ciò perché Eraclio, informato dai suoi strateghi della inaspettata mossa del Profeta, sospende l'esecuzione del progetto d'invasione e ordina la ritirata dell'armata dalla Siria. Il Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, coglie l'occasione dell'inattività bellica coatta per annettere allo Stato islamocratico i territori circostanti a Tabūk, offre protezione alle popolazioni cristiane della zona, che volontariamente si sottomettono, permettendo loro di mantenere la loro religione, verso il pagamento dell'imposta coranica per i non musulma-



ni, che vivono sotto la sovranità dell'Islām [*al-gizyah*]. Durante questo periodo il Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria pronuncia la khùtbah, che passa alla storia come la Khùtbah di Tabūk, che è un capolavoro di sintesi degli aspetti fondamentali dell'Islām. Il Testo [arabo] della Khutbah di Tabūk è pubblicato nel n° 21 dei Quaderni Islamici, con la sua traslitterazione fonetica, il significato in italiano dei suoi articoli e con la sintetica spiegazione degli stessi.



LA RISPOSTA DI ABU BAKR CHE ALLÀH SI COMPIACCIA DI LUI

Alla notizia di un ammassamento in Siria di forze armate dell'Impero bizantino [grande potenza fondata sul dominio dell'uomo sull'uomo]; un ammassamento talmente imponente, da far pensare a preparativi di invasione dell'Arabia per demolire lo stato islamocratico di Medina, veicolo di un messaggio destabilizzatore di ogni sistema governato dal

“dominio dell'uomo sull'uomo”, il profeta Muhammad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, ordinò la mobilitazione generale, esortando tutti i fedeli a mettere a disposizione le loro risorse per la spedizione, che aveva programmato, nonostante le avverse condizioni climatiche, al fine di fermare lo straniero nell'area della frontiera della pa-



tria islamica. Abū Bakr, che Allāh si compiaccia di lui, mise a disposizione tutto ciò di cui era proprietario. Il Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, gli chiese: “O Abū Bakr, che cosa hai lasciato per la tua famiglia?”. Abū Bakr, che Allāh si compiaccia di lui, rispose: “Per la mia famiglia ho lasciato Allāh e il Suo Profeta!”. C'è in questa risposta un insegnamento per i Musulmani dei nostri giorni. Dice Allāh, rifulga lo splendor della Sua Luce, nel Sublime Corano: *“O voi che credete, ve lo indico un affare, che vi sal-*

verà da un castigo doloroso?(10) Credete in Allāh e nel Suo Apostolo, e sforzatevi per la causa di Allāh, con i vostri beni e con le vostre persone. Ciò sarà meglio per voi, se volete saperlo! [Corano, sura 61]. Speriamo che a nessun musulmano sfugga che Allāh, rifulga lo splendor della Sua Luce, prima di **con le vostre persone mette con i vostri beni!** Speriamo che – Se Allāh vuole – vengano tratte la conseguenze a livello di comportamento per il dare e per il fare.



IL RACCONTO DI OMAR

CHE ALLÀH SI COMPIACCIA DI LUI

Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, aveva esortato i Musulmani a contribuire con i loro beni alla preparazione della spedizione difensiva da un eventuale attacco dell'Impero bizantino. Abu Bàkr diverse volte mi aveva sorpassato in generosità nello spendere per la Causa di Allàh, ma questa volta speravo di poterlo supera-

re, perché ero entrato in possesso di notevole ricchezza, proprio in quei giorni. Andai a casa mia divisi tutti i miei beni, in parti esattamente eguali. Una metà la lasciai per la mia famiglia e l'altra la portai con me, recandomi dall'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, il quale mi disse. “O Omar, hai lasciato qualcosa per la tua fa-



miglia [nel vedere quello che avevo portato con me]?”. Io risposi: “Sì, o Apostolo di Allàh”. Mi chiese: “Quanto?” Risposi. “La metà esatta!”. In quel moento sopraggiunse Abū Bàkr, che Allàh si compiacce di lui, e l’Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, gli chiese: “O Abu Bakr: “Cosa hai lasciato per la tua famiglia?”. Rispose Abu Bakr: “Per loro ho lasciato Allàh e il Suo Profeta”. Capii che mai avrei potuto sperare di superare Abu Bakr”.

Comportamenti da prendere ad esempio da chi crede nella paternità divina del sublime Corano e nel-

la missione apostolico-profetica di Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria.

Dice Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, nel Sublime Corano, all’ayah 48 della Sura 5:

“.... A ciascuno di voi abbiamo dato una via e un cammino. Se Allàh avesse voluto avrebbe fatto di voi una comunità unica, però non è così e ciò per mettervi alla prova in ciò che vi ha dato.

Perciò fate a gara nelle opere di bene. Tutti, infatti, sarete fatti ritornare ad Allàh ...



NON SIATE VOI GLI AGGRESSORI

SUBLIME CORANO

(190) *Combattetete* per la causa di Allàh *coloro che vi combattono e non siate voi gli aggressori!* In verità, Allàh non ama gli aggressori.

(191) Perciò, *(se vi aggrediscono) siete autorizzati a ucciderli*, dovunque li troviate, e a **cacciarli** da qualsiasi luogo, da cui vi abbiano cacciato.



La persecuzione religiosa è più grave dell'uccisione.

Nessuna azione militare deve esser compiuta da voi nei pressi della sacra Moschea, tranne che per rispondere ad una azione militare, promossa contro voi in quell'area. **Se essi uccidono voi, voi uccidete loro**; così Noi ricompensiamo coloro, i quali rifiutano di credere.

(192) Se essi sospendono le ostilità, (sappiate che) Allàh è perdonatore e clementissimo.

(193) **Combatteteli, perciò, soltanto fino a quando non ci sia più persecuzione religiosa [DA PARTE LORO] e il culto sia reso ad Allàh.** Perciò, se sospendono le ostilità, cessino le ostilità da parte vostra, tranne che contro gli oppressori.

(194) **Il mese sacro per il mese sacro; le cose sacre sono equivalenti infatti! Perciò, se qualcuno vi aggredisce, aggreditelo voi pure, nello stesso modo, nel quale vi ha aggredito, però siate timorati di Allàh e sappiate che Allàh è con i timorati.**

NOTA

Alcune frasi di questo brano del Sublime Corano vengono estratte dal contesto da alcuni degli attualmente nemici giurati dell'Islàm, per presentare l'ISLAM come precettore di violenza e i Musulmani dei barbari“feroci” [cifrario: Il feroce Saladino della mitologia anti-islamica del passato remoto occidentale!], sanguinari, ai loro elettori, sempre, ma soprattutto in vista di competizioni elettorali. Se abbiamo scritto “alcuni degli attualmente nemici giurati dell'Islàm” è perché la nostra invocazione ad Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, non è di maledirli, ma di chiamarli a Sé, come chiamò a Sé quell' Omar ibn al-Khaṭṭāb, Allàh si compiacca di lui, che del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, andava in cerca, scimitarra alla mano, per ucciderlo, in difesa del politeismo idolatrico della tradizione religiosa meccana. Allàh, sia gloria a Lui l'Altissimo, fece, infatti, di lui



un appassionato collaboratore del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, e uno dei massimi artefici del Califfato, veicolo dell'unico credo veramente rivoluzionario, il quale afferma, a ragion veduta, che “Nessuno ha titolo per essere padrone dell'uomo, tranne il suo Creatore”. Veramente rivoluzionario perché libera l'uomo dal dominio della parola dell'uomo e lo porta, quindi, alla libertà autentica, che è quella che si conquista con l'obbedienza alla Legge del Creatore, che

è Iddio/Allàh, rifug-
ga lo splendor del-
la Sua Luce, il cui
dominio non di-
pende dall'obbe-
dienza dell'uomo.
Lui, Eccelso Egli è
ed Onnipotente, ha
detto: "O uomini,
se tutti voi mi ob-
bedite come mi ob-
bedisce il miglio-
re di voi, il mio po-
tere non aumen-
ta di nulla; e se tut-
ti voi mi disobbedite
come disobbedisce
il peggiore di voi, il
mio potere non di-
minuisce di nulla!".
E chi sa leggere ca-
pisce che le norme
dettate dal Creatore
sono tali da far rea-
lizzare a chi le mette
in pratica una ele-
vazione della sua
condizione umana
e una degradazio-
ne in caso contrario
e non, come le leggi
dettate dall'uomo,
per realizzare un
Suo Vantaggio, in
fatto di potere e di
ricchezza. E – certa-
mente – Allàh, l'Al-
tissimo, ne sa di più.

LA PRIMA FALCE DELLA LUNA NUOVA

Quando il musulmano vede la prima falce della luna nuova, AL-HILĀL, recita questa prece:

"O Allàh, fa che essa sorga su noi con la si-
curezza, la fede, la salvezza, l'Islām, il Tuo
favore, per farci compiere ciò che tu ami e di
cui ti compiaci". Poi, rivolto verso la luna,
dice: *Ràbbu-nā wa Ràbbu-ka* [A]llàh (Il no-
stro Signore e il tuo Signore è Allàh)

Impariamola in arabo, come la recitava il Profeta, che
Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. Eccone il testo:

(اللَّهُ أَكْبَرُ، اللَّهُمَّ أَهْلُهُ عَلَيْنَا بِالْأَمْنِ وَالْإِيمَانِ،
وَالسَّلَامَةِ وَالْإِسْلَامِ، وَالتَّوْفِيقِ لِمَا تُحِبُّ وَتَرْضَى. رَبَّنَا
وَرَبُّكَ اللَّهُ).

La prima falce della luna nuova è visibile il
giorno dopo l'uscita dalla congiunzione del-
la luna con il sole. La Luna tramonta dopo il
sole, per cui se ne vede una sottile falce lumi-
nosa con la gobba verso l'occaso, dove il sole
è tramontato, da cui il proverbio astrono-
mico italiano "gobba a ponente, luna crescente e
gobba a levante luna calante.





PENTECONTALOGO ISLAMICO

*Nel nome di Allàh
il sommamente Misericordioso
il Clementissimo*

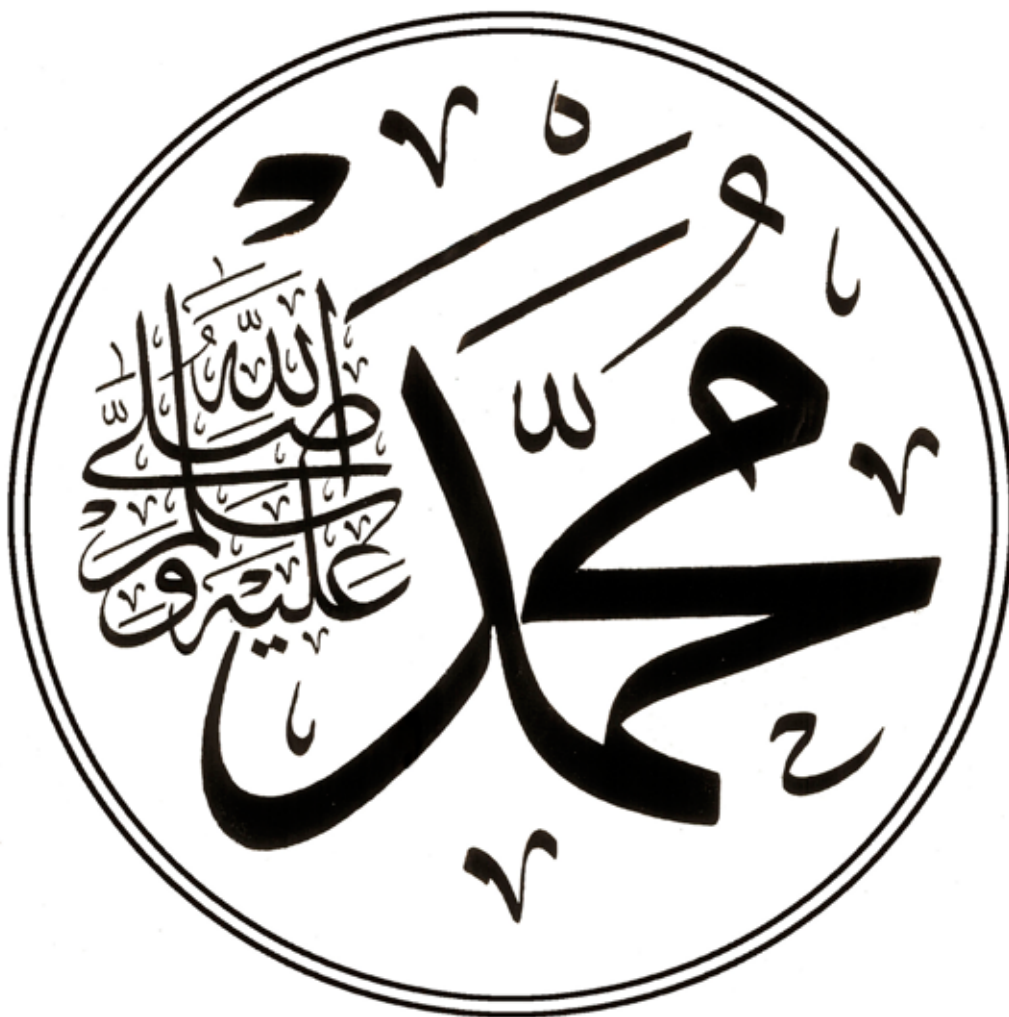
Il pentecontalogo di Tabūk

dell'Apostolo di Allàh ﷺ

—o—

*L'Apostolo di Allàh,
che Allàh lo benedica
e l'abbia in gloria,
dopo avere lodato e glorificato Allàh,
rifulga lo splendore della Sua Luce,
disse:*

- 1) In verità, il Libro di Allàh è il discorso più attendibile;*
- 2) Il sostegno più affidabile è la parola del Timor di Allàh;*
- 3) Il credo migliore è il credo di Ibrāhīm;*
- 4) La pratica di vita migliore è la sunna di Muhàmmad;*
- 5) Il detto più nobile è il Ricordo di Allàh;*



6) Il racconto più bello è questo Corano;

7) Il meglio negli affari (religiosi) è l'equilibrio;

8) Il peggio negli affari (religiosi) è il modificarli;

9) La guida migliore è la guida dei Profeti;

10) Il modo più nobile di morire è il martirio;

11) La cecità più buia è il fuorviamento dopo la guida;

12) L'azione migliore e quella che giova;

13) La guida migliore è quella che viene seguita;

14) La peggior cecità è la cecità del cuore;

15) La mano che sta sopra è meglio della mano che sta sotto;



• Sopra: l'oasi di Tabùk oggi. • A destra: il Quaderno Islamico n° 21.

16) Ciò che poco è bastevole e meglio del molto che distrugge;

17) La scusa peggiore è quella in punto di morte;

18) Il rammarico peggiore è quello del giorno del giudizio;

19) Tra la gente c'è chi non va al venerdì se non contro voglia e tra loro c'è chi non ricorda Allàh se non con riluttanza;

20) Tra i peccati più gravi c'è quello della la lingua bugiarda;

21) La ricchezza migliore è la ricchezza dell'anima;

22) La miglior provvista è il timore di Allàh;

23) Il punto più alto della sapienza è la paura di Allàh;

24) Il meglio di ciò che sta nel cuore è la certezza (di Allàh, sia gloria a Lui, l'Altissimo);

25) Le lamentazioni funebri appartengono alla miscredenza;

26) Il dubbio è un atteggiamento mentale dell'ignoranza;

27) Il tradimento è una delle vie che portano all'inferno;

28) L'ubriachezza equivale a bruciare nel fuoco;

29) La poesia erotica viene dal diavolo;



30) La bevanda alcolica è causa di molte trasgressioni;

31) e il peggior cibo è la proprietà dell'orfano;

32) Il felice è chi fa tesoro del consiglio di un altro;

33) L'infelice è chi è reso tale nel grembo di sua madre;

34) Di certo ognuno di voi andrà in un luogo di quattro cubiti;

35) La cosa sopraddetta durerà fino alla vita futura;

36) Il valore dell'azione è determinato dal suo esito;

37) Il sogno peggiore è il sogno illusorio;

38) Tutto ciò che ha da venire è vicino;

39) Oltraggiare un credente è iniquità;

40) combatterlo è miscredenza;

41) calunniarlo è ribellione ad Allàh;

42) e la sacertà della sua proprietà è come quella del suo sangue;

43) Chi giura il falso, chiamando a testimone Allàh, lo rinnega;

44) Chi perdona, riceverà perdono;

45) Chi è indulgente, meriterà l'indulgenza di Allàh;

46) Chi domina la sua ira, sarà premiato da Allàh;

47) Chi è paziente nelle avversità, sarà ricompensato;

48) Chi cerca la gloria terrena, Allàh lo esaudirà;

49) Chi sarà stato paziente, doppia ricompensa avrà da Allàh;

50) Chi disobbedisce ad Allàh, Allàh lo punirà.

**A conclusione disse tre volte:
Chiedo perdono ad Allàh.**



RÀGIAB

SECONDO MESE SACRO DELL'ANNO

È iniziato in data 8 aprile 2016, il mese egiriano di **Rağab** [leggasi ràgiab], che del calendario islamico è il settimo mese ed uno dei quattro mesi sacri dell'anno lunare, distaccato dagli altri tre, che sono consecutivi e che sono **Dhū-l-Qà'dā** (11°), **Dhū-l-Hiğga** [leggasi dhū-l-hìggia] (12°) e **Muḥàrram**, che è il primo dell'anno seguente. I tre mesi, di cui sopra sono scritti i nomi, erano periodi di tregua d'armi tra le tribù del tempo dell'ignoranza [**al-giahiliyyah**]

della unità, unicità e unipersonalità di Allāh, rifulga lo splendor della Sua Luce, il Quale faceva parte del pantheon arabo, formatosi per deviazione dal monoteismo monolatrico di **Isma'īl**, su lui la pace, il progenitore degli Arabi, figlio del profeta **Ibrāhīm**, su lui la pace e di **Agar** [per cui nel medioevo gli Arabi venivano chiamati Ismaeliti (discendenti di Ismaele) e anche Agareni (discendenti di Agar)]. In questi mesi le guerre erano proibite. Per la sua col-



locazione nel tempo e per ciò che in esso avveniva il mese di Ràğab aveva tre epiteti:

-Ràğabu-l-Fard, cioè il Singolare, perché è preceduto eseguito da mesi non sacri. E, quindi, è staccato degli altri tre.

-Ràğabu-l-Aşam, cioè il Sordo, perché in esso, non si sentono rumori di battaglia, quando le armi s'incrociano.

-Ràğabu-l-Aşab, cioè il Versatore, perché in questo mese, la misericordia di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce in abbondanza si effonde sui fedeli.

In tutti i mesi sacri – per cui anche in Ràğab - le buone azioni del credente hanno una ricompensa maggiore di quella che esse hanno negli altri mesi; e Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, ha messo in guardia dal commettere trasgressioni in questi mesi, dicendo ***“Non mandate voi stessi alla rovina con le vostre mani!”***. E ciò perché in essi i peccati, sono più gravi.

RICETTA MAROCCHINA

INSALATA DI AGNELLO

Ingredienti

(per sei commensali)

250 gr. di spaghetti di avena – ½ scatola di ceci – 300 gr. di spalla di agnello (disossata) – 2 cipolle – ½ rapa bianca – 2 gambi di sedano – 250 gr. di zucca – 4 pomodori canditi – coriandolo fresco - un litro e mezzo di brodo vegetale - 1 gr. di zafferano - olio, sale, pepe quanto basta – Harissah – zucchero.

Preparazione:

Far soffriggere la cipolla con un cucchiaio d'olio d'oliva, dopo averla tagliata finemente, quindi, dopo aver aggiunto al soffritto zafferano, un cucchiaio di zucchero, e sale, coprire di acqua e far candire l'intruglio per 10 minuti.

Far bollire in 80 cl di brodo vegetale, per 5 o 6 minuti, rapa e zucca tagliate a cubetti e sedano tagliato a bastoncini e a fine cottura aggiungere i ceci e la Harissa, poscia tenere al caldo.

Dopo aver fatto cuocere in padella con due cucchiai d'olio, il sale e il pepe la spalla di agnello tagliata a piccoli dadi, mettere da parte.

Buttare la pasta nel sugo di cottura della carne e mescolare finché diventa trasparente; a questo punto bagnare con il resto del brodo, mescolare, portare a ebollizione e cuocere per 6 minuti.

L'insalata di agnello è pronta

Servire quindi in ciotole individuali la pasta, la cipolla allo zafferano, l'agnello, il brodo vegetale e le verdure, dopo aver guarnito il prodotto culinario con i pomodori canditi e il coriandolo.



MAOMETTO E LA BUFALA

Dice Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce nel Sublime Corano: **“Nella diversità delle vostre lingue e dei colori della vostra pelle ci sono segni...”**. Dobbiamo dedurre che anche i fenomeni linguistici fanno parte di un progetto di Allàh, l’Altissimo, e, se è vero come è vero che non si muove foglia che Iddio / Allàh non voglia, anche il fenomeno linguistico che si chiama ***metatesi vocalica* [anche metatesi sillabica]** ha alla sua origine un “decreto divino”, poiché nulla accade negli universi materiali e immateriali indi-

pendentemente dal volere di Allàh. La metatesi vocalica [sillabica] è un fenomeno che si verifica sovente nel passaggio di una parola da una lingua a un’altra e anche nella stessa lingua. Il nome del Profeta di Allàh, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, il quale ha ricevuto la Missione di diffondere l’Islàm, è MUHAMMAD che nella lingua italiana viene reso con la parola MAOMETTO. Questo nome proprio è il risultato finale di un complesso di fenomeni linguistici di cui la metatesi vocalica è quello principale. Vediamoli.



MOHAMED, con il passaggio della seconda vocale nella posizione della prima e della prima nella posizione della seconda dà luogo a MAHOMED; la dentale D si trasforma nella dentale T [anche in turco: MèhmeT] e ne viene MAHOMET, la H, che in italiano è muta, cade e la T raddoppia per eufonia e si maschilizza con la O. Ecco MAOMETTO. Noi Musulmani, però, abbiamo il dovere di chiamare il nostro venerato Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, con il suo nome proprio nella lingua araba, nel quale è implicita la lode di gratitudine da noi a lui dovuta per essere il Messaggero finale di Allàh, che ha svolto con grande passione e perseveranza la missione affidatagli da Allàh, l'Altissimo, e di essersi sforzato per la causa del suo Signore, fino a quando esalò l'ultimo respiro, lasciandoci un patrimonio di insegnamenti e

di precetti, dalla cui pratica è possibile all'uomo ottenere la salvezza dal fuoco, non senza l'apporto decisivo della misericordia di Allàh, il Misericordioso il Clementissimo, rifulga lo splendor della sua Luce. Quindi, quando uno di noi parla con un non musulmano, che usa il nome Maometto, gli s'ha da dire che, pur essendo questo modo di menzionare la persona a noi più cara il risultato di un complesso fenomeno linguistico che il nome originario ha subito nel passare dall'arabo all'italiano, noi Musulmani gradiremmo che esso venga pronunciato nella sua forma originaria araba: MUHAMMAD, al quale noi facciamo seguire l'eulogia: Che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, o altra formula in lingua araba, in obbedienza al precetto divino: ***“Allàh e i suoi Angeli esaltano il Profeta! O voi che credete, esaltatelo anche voi augurategli Pace!”***.



• *Sopra: Donald Trump, il probabile candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti.*

Nella lingua italiana, che è una lingua neo-latina, il maggior numero di lemmi del vocabolario/ dizionario della lingua italiana, derivano dal latino e nella nostra lingua abbiamo la parola **favola**, che deriva dal latino **fabula**, dove la labiale B si trasforma nella labiale V tra i significati della parola favola c'è quello di "notizia [invano] spacciata per vera", "fandonia". Questa notizia, spacciata per vera è una bufala, questa parola non ha nulla a che vedere con il bovino di cui mangiamo la deliziosa mozzarella, "la mozzarella di bufala", ma ha a che vedere con la metatesi sillabi-

L'occasione di queste doverose precisazioni linguistiche l'ha data la BUFALA del 29.3.16 del seguente tenore: "Il premier Renzi si è espresso così stamattina all'uscita di Palazzo Chigi: 'Crediamo sia importante favorire l'integrazione degli immigrati musulmani, per questo motivo abbiamo deciso di sostituire l'ora di religione, con un'ora di Corano. Crediamo che questo aiuterà i nostri ragazzi ad integrare i loro corrispettivi islamici'".

ca, prodottasi meccanicamente nella mente del primo utente della stessa, che certamente ha studiato il latino al Liceo, per cui da **fabula** è uscito **bufala**. Certamente lo spacciatore della notizia falsa della esternazione, mai avvenuta del Presidente del Consiglio dei Ministri, deve avere uno spirito nostradamusiano in quanto di sicuro verrà, se Allàh vuole, un momento in cui gli alunni di tradizione religiosa islamica, saranno, inevitabil-

mente, per motivi demografici in numero maggiore di quelli di tradizione laica o religiosa locale, per cui l'insediamento oggettivo della dottrina del mondo e della prassi dell'Islàm si renderà necessario, sia per rispetto della verità storica [oggi maltrattata nei libri di testo scolastici], sia in funzione della armonizzazione tra la popolazione scolastica dei diversi cammini religiosi, da cui verrà messa fuori gioco la demonizzazione dell'Islàm. Possiamo affermare, con le dovute limitazioni che il bufalista è dotato di un buon spirito critico di previsione del trend socio-culturale della società italiana.

PER NON DIMENTICARE

DEYR YASIN

9 APRILE 1948

68° ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO

Tutta la popolazione del villaggio **Deyr Yassin**, 250 abitanti, venne massacrata il 9 Aprile 1948 da militanti sionisti della banda terroristica **Irgun Zvai Leumi** [ימואל יאבצ זוגרא], capitanata da **Menachem Begin**.



L'eccidio di **Deyr Yassin** ebbe una parte importante nell'aiutare i sionisti a fare pulizia etnica in Palestina. In proposito, il capo dei massacratori di Deir Yassin, il super terrorista Menachem Begin, già organizzatore della strage del King David Hotel, perpetrata due anni prima, scrisse nel suo libro (**Story of the Irgun**): **"Non si sarebbe potuto realizzare lo Stato di Israele, senza la vittoria di Deir Yassin!** [l'autore definisce vittoria ciò che non fu che un barbaro eccidio di popolazione inerme]. **Il panico travolse gli Arabi nella Terra di Israele e iniziarono a fuggire in preda al terrore. Non fu ciò che accadde a Deir Yassin, ma ciò che fu inventato su Deir Yassin che ci aiutò a vincere... in particolare nella conquista di Haifa, dove le forze ebraiche avanzarono come un coltello nel burro, mentre gli Arabi fuggivano nel panico gridando 'Deir Yassin!'"**.



MECCA

USO ANTONOMASTICO DELLA PAROLA

Abbiamo ricevuto dal professore di filosofia in pensione Antonio Pilato, antico e attuale simpatizzante dell'Islàm, una lettera, nella quale egli espone la sua posizione critica nei confronti della attuale situazione politica del nostro Paese sotto la guida dell'attuale Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi. In questa lettera il professore usa la frase “*cura solo la sua Mecca*”, il nome della nostra Città Santa, la qual cosa ci consente di spiegare il

come e il perché la parola “mecca” - scritta con la emme minuscola - sia entrata nella lingua italiana.

LA MECCA, come a tutti è ben noto, è il nome della prima delle tre Città Sante dell'Islàm, [essendo le altre due, nell'ordine di importanza **MEDINA**, dove c'è la Moschea del Profeta (*al-masgidu-n-Nabawī*) e **ALQUDS** (Gerusalemme), dove c'è la Moschea al-àqṣā (*al-màsgidu-l-àqṣā*)] nella quale c'è in *al-màsgidu-l-Ḥarām*.



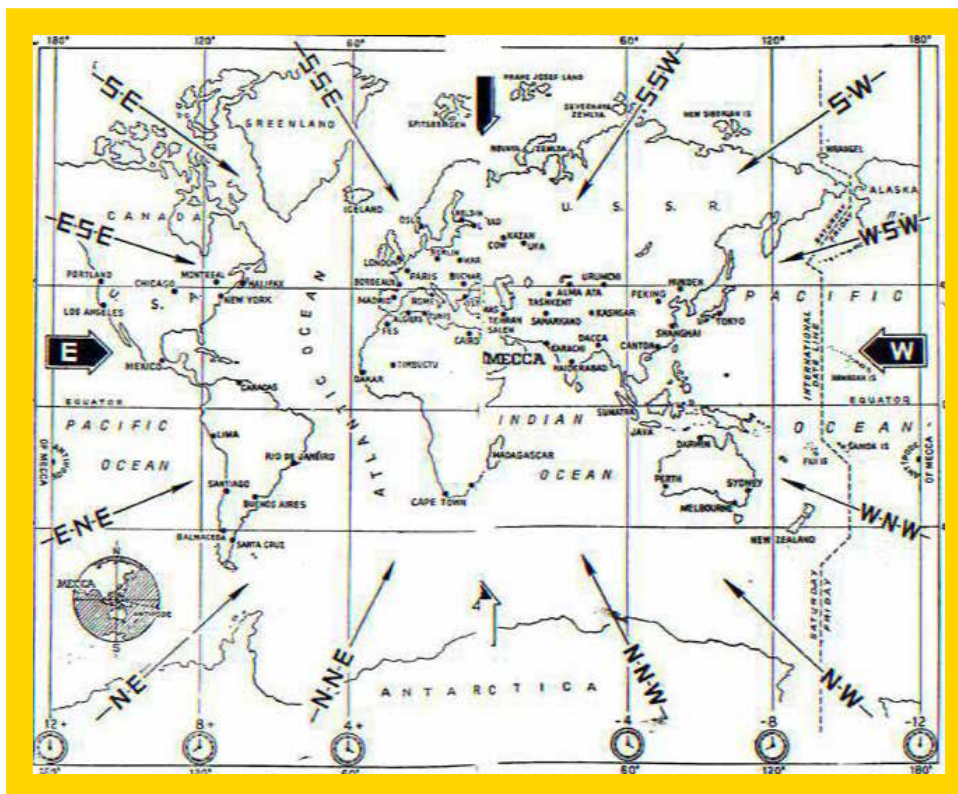
• *La Mecca.*

La nobile Kà'bah, La Casa di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce [*Bàytu-llāhī*]. Una cosa particolare è da notare ed è che i nomi di città, in italiano non vogliono l'articolo, mentre anche in arabo il nome della città è senza articolo, in italiano, invece, eccezionalmente ce l'ha come pochi altri nomi di città: Il Cairo, La Spezia, L'Havana, Le Havre, L'Aquila, Las Vegas e altri meno noti. LA MECCA è il luogo verso il quale tutti i Musulmani si rivolgono le cinque volte al giorno nel rito di adorazione, ordinato da Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, ed esemplificato dal Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria il quale disse: "Eseguite i riti di adorazione come li avete visti eseguiti da

me" e il rito di adorazione è il secondo pilastro dell'Islàm, LA MECCA è, inoltre, la meta del Pellegrinaggio maggiore, l'esecuzione del quale è prescritto venga eseguita almeno una volta nella vita da parte del musulmano che ne abbia le possibilità ed è il quinto pilastro dell'Islàm. L'Islàm infatti, come insegnò il profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, si fonda su cinque pilastri, i quali sono:

la testimonianza verbale e comportamentale che non c'è divinità, tranne Allàh e che Muhàmmad è l'apostolo di Allàh; l'esecuzione del rito di adorazione; il pagamento dell'imposta coranica, il digiuno del mese di Ramadàn e il Pellegrinaggio alla

• *Planisfero della Qibla.*



Casa [di Allàh], che diventa obbligatorio per chi ne abbia le possibilità.

In relazione al secondo e al quinto pilastro dell'Islàm, la Mecca è il luogo della Terra più importante di ogni altro luogo per i Musulmani, il rito dei quali non è valido, se eseguito in altra direzione; e perché per il Pellegrinaggio, se eseguito come Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, ***“non c'è altra ricompensa, che il paradiso”*** come ebbe ad insegnare il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.

La Mecca è il luogo, il quale - adorando Allàh, l'Altissimo, in direzione di esso ed eseguendo in esso i riti del Pellegrinaggio, come furono esemplificate del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria,

il quale disse: “Eseguite i riti del Pellegrinaggio come li avete visti eseguiti da me” - ***offre ai credenti nella paternità divina del Sublime Corano e nella Missione apostolico-profetica di Muhàmmad, grandi possibilità di successo sublime e di un guadagno senza limiti.***

Nel dizionario della lingua italiana ***Devoto – Oli*** la definizione del lemma **mecca** è: “Luogo che, per condizioni ambientali fortunate, offre grandi possibilità di successo e di guadagno, diventando, perciò, il punto di convergenza di coloro che sperano di sfruttarle”.

Quale successo più invidiabile e quale guadagno più grande di quelli che si possono ottenere alla Mecca, per aver eseguito **hàggiun mabrūr**?

Come già accennato precedentemente il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria: “*Per un pellegrinaggio eseguito come Allàh comanda [ḥàggiun mabrūr] non c'è altra ricompensa che il Paradiso* [o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria]”.

Il nome proprio della città santa dell'Islàm, MECCA, a cui da ogni parte della terra affluiscono milioni di Musulmani, durante i mesi del Grande Pellegrinaggio [gli ultimi due mesi dell'anno lunare e i primi dieci giorno dell'ultimo mese] e durante tutto l'anno per il piccolo Pellegrinaggio [al-‘ùmràh] in cerca del perdono dei peccati e per guadagnare il Paradiso e entrato nell'immaginario occidentale a significare per antonomasia:

1 - qualsiasi luogo che agisca da polo di attrazione, perché ritenuto in grado di offrire particolari opportunità in un determinato campo [*Las Vegas è la mecca dei giocatori d'azzardo*];

2 – qualsiasi luogo in cui si reca chi spera di realizzare le proprie aspirazioni [*Hollywood è la mecca del cinema*]

3 - luogo considerato come principale e più importante punto di riferimento di una determinata attività [*Il Lussemburgo è la mecca dei grandi evasori fiscali*].

COS'È L'ANTONOMASIA?

L'antonomasia [Wikipedia] è un traslato [trasferimento di significato per metafora], per cui nel linguaggio o nello scrivere per designare una persona celebre, in luogo del nome proprio si adopera il suo attributo o la sua apposizione più nota [per gli Italiani *il Poeta* è Dante Alighieri, autore della Divina Commedia, che ricalca il Viaggio notturno e l'ascensione del *Profeta* (che per i Musulmani è, per antonomasia, **Muhàmmad**, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria)], o, viceversa, si indicano, col nome di persona, o cosa famosa, persone o cose che ne posseggano o ne ricordino le qualità [*è un Ercole*, per dire 'un uomo di grande forza; *è la Mecca del giocattolo* per indicare un negozio dove i bambini possono trovare ogni genere di giocattoli]. La parola deriva dal latino *antonomasia*, che a sua volta deriva dal greco. *antonomasía*, che significa 'contro-denominazione'.

• Il professor
Antonio Pilato





**COMPAGNI DEL PROFETA
CHE ALLÀH SI COMPIACCIA DI LORO**

ANAS BIN MĀLIK

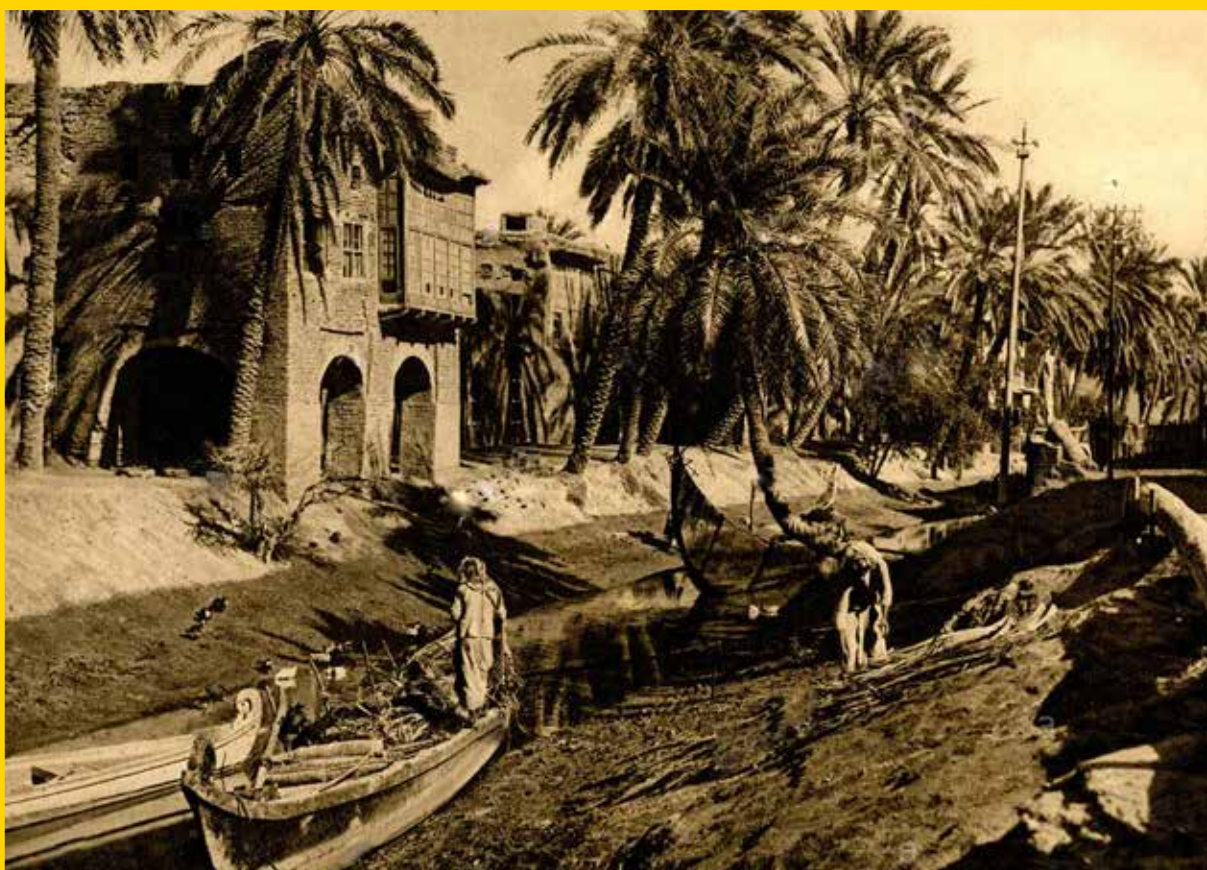
CHE ALLÀH SI COMPIACCIA DI LUI

Era figlio di Nàdar al-Khàzragī Abū Ḥànzah e nacque a Yàthrib 10 anni prima dell'Egira [avvenuta nel 622 e. v.] e si fece devoto seguace del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, quand'era fanciullo.

La tradizione racconta che Umm Anas [la mamma di Anas] quando il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria fu entrato in Yàthrib

[che da allora assunse il nome di Città del Profeta Madīnatu-n-nabī] si recò da lui, portando con sé il piccolo Anas, e quando fu alla sua presenza disse: “O Apostolo di Allàh, prendi questo fanciullo al tuo servizio!”.

Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, prese Anas alle sue dipendenze e Anas vi rimase fino a quando il Profeta, che Allàh lo be-



• *La città di Basrah il secolo scorso.*

nedica e l'abbia in gloria, rese l'anima ad Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce.

Anas era fervidamente devoto al Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, e il Profeta pregò Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, di far scendere la Sua Barakah su Anas sotto forma di ricchezza, vita e discendenza. Anas divenne ricchissimo e quando morì, all'età di cento anni, nella città di Basrah, dove si era stabilito, aveva, tra figli e nipoti, più di 120 discendenti.

La sua condizione di attendente del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, ha fatto di lui una preziosa fonte di informazioni su detti e fatti del Profeta.

A Lui si deve, tra gli altri, un detto fondamentale del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria:

Disse: ***“Nessuno di voi crede, fino a quando non desidera per suo fratello [figlio di Adamo], ciò che desidera per sé stesso”.***

Che Allàh si compiaccia di lui.



LA TORTURA E GIULIO REGENI

La parola **tortura** deriva dal verbo del tardo-latino **tòrquere**, che significa ***infliggere tormento, dolore e acute sofferenze fisiche*** costringendo gli arti [superiori o inferiori] a un movimento avvolgente su essi stessi mediante torsione/torcitura. Essa è l'impiego di una abominevole attività di specialisti, i quali, attraverso reiterate violenze con mani [pugni], con piedi [calci] e l'impiego di strumenti, infliggono dolori fisici ottenere informazioni, o confessioni da utilizzare, poi, in separata sede

nell'interesse politico del potere contro stesso torturato o contro terzi. È, quindi, un criminale metodo di coercizione fisica, che, come è noto, venne abbondantemente usato dal Tribunale della Santa Inquisizione, per produrre rei confessi e ree confesse di eresia, di magia, di stregoneria e, spessissimo, infondate chiamate di correo. Nel lontano passato la tortura fu una procedura ritenuta giusta come mezzo per ottenere una prova e nel medio evo veniva sottoposto alla tortura [torsione delle



• Frontespizio del *Sacro Arsenale*.

membra] non solo l'imputato, per fargli confessare il delitto e fargli rivelare, eventualmente, il nome di complici, ma a essa venivano sottoposti anche testimoni renitenti, per farli parlare. Il termine ha subito una estensione dal significato originale, per cui nell'ambito della parola **tortura** sono comprese le sofferenze di qualsiasi tipo, cagionate da violenze, fisiche o psicologiche o farmacologiche, inflitte a spie o prigionieri allo scopo di ottenere informazioni di interesse giudiziario o militare. Nell'Europa del XVI secolo alcuni filosofi presero a protestare contro la tortura e in seguito ci furono anche dei teologi, ma l'uso della tortura continuò. Fu nel 1740 che Federico di Prussia, per primo in Europa, abolì la tortura, seguito, poi, dai

sovrani degli altri Stati europei e, infine, essa fu soppressa dalla Costituente del 1789 in Francia. Nella Dichiarazione universale dei diritti umani, l'articolo 5 recita: "*Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamenti o punizioni crudeli, disumani e degradanti*". Con esso articolo viene stabilito il diritto dell'uomo a non essere sottoposto a tortura e ad altri trattamenti, disumani e degradanti, e questo diritto è uno dei diritti umani protetti dal diritto internazionale essendo il divieto di tortura, affermato nella Dichiarazione universale dei diritti umani - ribadito nel Patto internazionale per i diritti civili e politici e regionali, sancito nel 1984 nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani e degradanti. Il divieto dell'uso della tortura è assoluto, per cui un pubblico ufficiale, o una persona che agisca a titolo ufficiale, non deve mai infliggere dolore o sofferenze gravi a un'altra persona anche in situazioni di emergenza. Questo, però, sulla carta, perché, nonostante l'obbligo per gli Stati di considerare reato la tortura, indagare in modo approfondito e imparziale su qualsiasi denuncia e perseguire i responsabili, la tortura è ancora oggi molto diffusa. In alcuni paesi è sistematica, in altri è un fenomeno isolato ed eccezionale. Un ricordo di casa nostra non sarà inutile, per far



• Lapide commemorativa all'ex Villa Triste di Firenze (©Giovanni Baldini CC BY-SA 3.0).

conoscere le metodologie dei torturatori di ogni latitudine. A Firenze nel periodo 1943-1944 ebbe sede in un palazzo di via Bolognese [la Villa Triste di Firenze] un reparto servizi speciali della MVSN [*milizia volontaria sicurezza nazionale*], i cui membri erano galeotti di ogni tipo [amniatiati per arruolamento nelle file della Repubblica Sociale] e degenerati [sadici]. I locali occupati da quel reparto dei servizi speciali videro atti efferati, stupri, sevizie di tutti i tipi: pestaggi furiosi anche sui genitali, estirpazione delle unghie, evirazioni e occhi cavati, sigarette spente sui capezzoli alle ragazze. Tra i partecipanti ai sadici interrogatori c'era persino un frate benedettino, il quale, tra gli urli e le grida strazianti dei torturati, suonava al pianoforte can-

zonette napoletane. Queste note relative alla tortura, che gettano una luce sinistra su questo fenomeno, hanno la loro ragion d'essere perché, recentemente, di esso è stato vittima al Cairo un nostro connazionale, di nome **Giulio Regeni**, il quale era in Egitto, per fare delle ricerche sociologiche. Giulio è stato arrestato il giorno 25 di gennaio, 5° anniversario della **rivolta di piazza Tahrir**, avvenuta al Cairo nell'anno 2011 rivolta che ebbe come esito il rovesciamento dell'allora presidente **Mubàrak**. Dal suo arresto di lui non si è saputo più nulla fino al giorno 3 di febbraio, giorno in cui ai bordi di una strada periferica della Capitale d'Egitto. è stato trovato il suo cadavere orrendamente sfigurato e mutilato. Appare, subito, evidente che il nostro con-



• *Piazza Tahrir* (©Mona sosh CC BY 2.0).

nazionale durante i giorni, nei quali era entrato nella categoria dei **desaparecidos**, è stato sottoposto a una feroce tortura, perché condizioni della sua salma, rendono testimonianza di pratiche abominevoli usate da certi apparati dei servizi segreti di Stati governati da regimi dittatoriali [e forse, anche non dittatoriali] nei confronti di persone scomode, o pericolose per la dittatura, vere o presunte tali. Teatro del crimine è l'Egitto di oggi, nel quale i diritti e le libertà vengono repressi con la tortura fino alla morte da parte del governo e della polizia al servizio della dittatura al potere dopo il golpe che ha defenestrato il primo Presidente eletto democraticamente dagli Egiziani, dopo 80 anni di dittatura militare [Nasser, Sadàt, Mubarak].

Risulterebbe, infatti, che Giulio, per le sue ricerche più di un mese prima del 25 gennaio, abbia partecipato a una riunione dei sindacati, sia stato fotografato e quindi, come capita in questi casi, sia stato sottoposto a indagini da parte di al-mukhabaràt, che dopo aver chiesto informazioni su lui ai coinquilini, lo sottoposero a sorveglianza. Di essere attenzionato dalla polizia si accorse Giulio, il quale, prima di scomparire, ebbe tempo di informare di avere paura per la sua incolumità, per cui la sua fine orribile facilmente può essere inquadrata nel clima di violenta repressione dell'opposizione, classificata come terroristica, esercitata dal potere attuale, figlio del golpe contro il Presidente Morsi, eletto democraticamente dopo 80 anni di dittature mili-

tari. Circa la morte di Giulio, gli attuali esponenti di primo piano della sanguinaria dittatura militare, capeggiata dal presidente El Sisi, hanno dato, una dopo l'altra, diverse spiegazioni, talmente risibili da rendere del tutto indubitabile il coinvolgimento di apparati dello Stato E ciò rende plausibile il pensare che il tragico evento resterà senza risposta, riguardo alle responsabilità, perché tutte le versioni hanno come scopo di escluderne la responsabilità, diretta o indiretta, con il fatto delittuoso, non solo, ma anche di presentarsi come vittime di un complotto anti-governativo. Il ministero degli Interni attribuisce le torture e l'omicidio a una banda di criminali, operante nel Cairo, costituita da persone malvagie, dedite alla rapina, criminali comuni, che colpiscono cittadini stranieri, per i più diversi motivi, tra i quali la xenofobia o la volontà di guastare le relazioni internazionali dell'Egitto. Alla malvagità dei fantomatici criminali comuni ha da attribuirsi le torture inflitte a Giulio, ma appare evidente che si tratta di un tentativo di depistaggio, perché non si capisce il movente delle torture ripetute e il fatto che i carnefici di Giulio ne abbiano lasciato in giro i documenti e, incredibile il racconto del conflitto a fuoco tra le forze dell'ordine e gli assassini, conclusosi con la morte di tutti loro. Da quando nel marzo dell'anno scorso il

dicastero degli affari interni ha per ministro il generale Magdy 'abd el-Ghaffār – ***“come riferiscono gli attivisti dei diritti umani”*** – i casi di tortura sono “aumentati in modo esponenziale”, la qual cosa rende inattendibile la versione del ministro, che viene rifiutata dal punto di vista investigativo dalla procura di Roma stessa e dal ministro Gentiloni, il quale ha continuato a pretendere la verità. Benché ci sia la ***Convenzione O.N.U. contro la tortura*** e ci sia l'***Accordo di associazione dell'Egitto con l'Unione Europea e i suoi membri*** che prevedono l'obbligo internazionale di investigare e di processare, o di estradare le persone sospettate di aver compiuto torture, c'è, purtroppo, però, da temere che non si saprà mai chi ha barbaramente torturato e ucciso Giulio, perché attualmente l'Egitto è un Paese in cui sia le forze di sicurezza governative che altri gruppi para-militari non si fanno scrupolo di usare mezzi come la tortura e l'omicidio contro potenziali nemici o oppositori. Sono passati oltre due mesi dalla tragica fine di Giulio e in questo lasso di tempo i vertici del regime autoritario egiziano l'hanno spiegata come un'azione contro le buone relazioni tra Italia ed Egitto, poi con un incidente stradale, poi con una festa terminata male, poi come esito una rissa per motivi personali fino alla banda di criminali xenofobi. Il ministro degli



- *Lo striscione per Giulio Regeni al comune di Milano (©Aspargos CC BY 3.0).*

interni ha affermato, infine, che si tratta di un caso isolato, ma il Centro Nadīm [al-màrkaz an-Nadīm] afferma al contrario che l'omicidio di Giulio Regeni non è affatto un caso isolato, riferendo che nel 2015 sono stati registrati 464 casi di sparizione forzata e 1176 casi di tortura, quasi 500 dei quali con esito mortale, e nel solo mese di febbraio di quest'anno, i casi di tortura registrati sono stati 88, otto dei quali con esito mortale. E' cosa intollerabile che la dittatura cerchi di farci credere alle sue invenzioni come quella dello scontro a fuoco tra le "forze dell'ordine" e gli assassini-torturatori del nostro Giulio, come stanno le cose non è assolutamente improbabile che non si tratti della eliminazione fisica di oppositori, Di fronte a queste prese

in giro da parte degli esponenti del regime dittatoriale instaurato in Egitto dai carri armati di Al Sisi dopo il colpo di stato con cui è stato arrestato il presidente Morsi eletto democraticamente dagli Egiziani, sollecitiamo il nostro Governo di agire energicamente nei confronti della dittatura che imperversa sulle sponde del Nilo, affinché i responsabili del martirio del nostro Giulio, da loro ben conosciuti, vengano consegnati alla giustizia. E questa nostra convinzione è suffragata dal fatto che essi, i responsabili del regime, si sforzano di accreditare delle versioni assolutamente inconciliabili con il clima di terrore dal loro instaurato, per reprimere qualsiasi attività di opposizione.



EGITTO TRAGICO

In Egitto, dal 30 giugno del 2013 fino a ora, il numero dei morti non è inferiore a 2500 persone e il numero delle incarcerazioni sale a 60.000 e a questi numeri sconvolgenti bisogna aggiungere un numero imprecisato di sparizioni forzate. Da quel gennaio del 2011, nel quale fu spodestato il presidente Hosnī Mubārak succeduto a Anwar Sadāt nell'anno 1981, l'aumento degli assassinii, delle torture e delle detenzioni da parte del braccio armato del-

la dittatura è stato documentato dalle organizzazioni dei diritti umani, sia locali sia internazionali. Tutte le fonti informative attendibili sono concordi nel segnalare che la situazione è peggiorata dal 2013, l'anno della presa del potere da parte del generale Abd el-Fattāḥ Al-Sisi, il quale nel luglio di quell'anno con un colpo di stato, sbalzava dal potere il primo *rais* [presidente] eletto democraticamente nelle urne, dopo 62 anni di dittatura militare



• *Giulio Regeni.*

Dopo aver promesso di non voler governare, alla fine si presentò l'anno seguente alle elezioni, ottenendo il 93 % dei suffragi, come tutti dittatori negli "Stati di banana" con la partecipazione, alle elezioni solamente del 47% degli aventi diritto. Alcuni anni or sono in periodo elettorale si svolse in un caffè di Milano uno scambio di frasi tra un italiano e un egiziano. L'italiano dice: "Poche ore dopo la chiusura dei seggi elettorali noi sappiamo già il risultato finale!"; e l'egiziano: "Noi siamo più avanti di voi perché noi sappiamo già

il risultato finale molte ore prima dell'apertura dei seggi elettorali". In questa atmosfera di palese terrorismo di stato va inquadrata la morte violenta di Giulio Regeni, il quale faceva ricerche di carattere sociologico sul movimento dei lavoratori in Egitto, movimento messo fuori legge dalla dittatura. Giulio è scomparso il 25 di gennaio di quest'anno, il giorno del 5° anniversario della rivoluzione, nelle vicinanze della piazza Taḥrīr del Cairo e la sua salma, con visibili segni di tortura, è stata fatta ritrovare alcuni giorni dopo in una cunetta laterale di una strada alla periferia del Cairo. La madre di Giulio nel vedere la foto della salma straziata di suo figlio alcuni giorni prima dell'inizio dei tentativi delle autorità egiziane di depistare le indagini, disse: "L'ho riconosciuto dal naso, perché quanto al resto non era lui, era irriconoscibile!". Le nostre più sentite condoglianze alla famiglia Regeni così duramente colpita dalla brutalità di un regime dittatoriale, la cui colpevolezza per la morte di Giulio è indubitabilmente dimostrata dagli sforzi dei suoi responsabili politici ad alto livello, per occultare la verità dei fatti.



ARROGANZA E GIORNALISMO

Viviamo in un tempo, in cui l'Islàm è "attenzionato" dalla stampa a motivo di eventi, i quali, benché non abbiano nulla a che fare con l'Islàm, cosa di cui i direttori dei giornali e i giornalisti sono a perfetta conoscenza, servono a sfornare carta stampata e trasmissioni televisive, il cui scopo è, per usare un eufemismo, quello di mettere in cattiva luce l'Islàm, con lodevoli eccezioni. Per sbarcare il lunario non si danno scrupolo fiancheggiare il terrorismo sanguinario di mercenari al soldo della reazione mondiale anti-islamica con

le loro produzioni giornalistiche e televisive finalizzate a demonizzare l'Islàm e i Musulmani di casa nostra, per cui fanno interviste a soggetti maschili e femminili, accuratamente selezionati, i quali farebbero bene a tenere la lingua in mezzo ai denti, per cavare dalle loro bocche, con trabocchetti linguistici, convinti della loro superiorità, talvolta addirittura antropologica, delle testimonianze da ammannire ai fruitori della carta stampata e ai video-dipendenti dai loro programmi televisivi, normalmente, spazzatura.



• *L'intervista svoltasi sul sagrato della Moschea del Misericordioso.*

Questa convinzione della superiorità della civiltà occidentale - prodotta da una visione trionfalistica e da una non conoscenza dell'Islàm [ignoranza che affonda le sue radici nella accanita polemistica anti-islamica del medio evo, per cui il musulmano era malus e il malicidio (uccisione del musulmano) un'azione - non omicida - ma meritatoria] è fonte di arroganza negli intervistatori quando intervistano dei musulmani, allo scopo di far dire loro quello che devono far dire loro per sbarcare il lunario. L'arroganza è percepibile anche nei giornalisti professionalmente scafati, che con abilità la dissimulano, ma in quelli alle prime armi è sempre

palpabile con mano nel modo che hanno di condurre l'intervista.

La verità di questa affermazione, chi volesse averne la conferma, non ha che da sciopparsi l'intervista svoltasi sul sagrato della Moschea del Misericordioso, il primo edificio di culto islamico – moschea con cupola e minareto, in Italia, fondato nel 1988, il 28 maggio. Si potrà vedere l'arroganza dell'intervistatrice nel voler insegnare il Corano al Presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia e Imàm della Moschea, che il Sublime Corano, lo conosce a memoria, e insieme a esso i diversi commentari di insigni ermeni, ed è perfetto conoscitore della lingua araba e della lessicografia



• Titoloni che aprono la strada all'Islamofobia in Italia.

coranica, sia nel suo aspetto dottrina del mondo sia nel suo aspetto normativo, unitamente alla dottrina e alla precettistica profetica, nonché alla giurisprudenza musulmana, storica e attuale. Oltre all'arroganza e ai tentativi di sgambetto, si potrà notare l'insistenza insolente nella reiterazione di domande, alle quali era stata data risposta esaustiva. Per fare un esempio: il motivo del velo. Risposta: "Il motivo di ogni comportamento del credente e della credente è l'obbedienza al Comandamento divino e al

precetto del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria". Risposta chiara ed esauriente, ma non soddisfacente per l'intervistatrice che reitera la domanda, ottenendo risposta: "Alla stessa domanda le rispondo così anche se me lo chiede mille volte!". L'intervista è disponibile sul canale Youtube **CentroIslamicoMilano**. Il link diretto è: <https://youtu.be/MwQIRflcVQo>

VITA DEL CENTRO ISLAMICO



16/3

Il dott. Ali Abu Shwaima, il nostro personaggio pubblico, per le sue apparizioni in programmi televisivi come esperto di temi di dottrina e prassi dell'Islàm ha rilasciato una breve intervista nel programma “La gabbia”.

24/3

Il Presidente del Centro, dott. Ali, ha preso parte alla trasmissione televisiva “Dalla vostra parte” (vedi foto a fianco).

26/3

Il Centro Islamico ha avuto il piacere e l'onore di ospitare il prof Nemer Burhani, il quale ha tenuto una conferenza sulla felicità

26/3

Presso il Centro, organizzato dalla Lega delle Donne Palestinesi in Italia ha avuto luogo un evento dal titolo Il Giorno della Terra [Palestina] con intervento della giornalista Ghada Iwis.

27/3

Si è svolta la quarta grigliata. La grigliata è una delle metodiche di aggregazione e socializzazione tra vecchi e nuovi frequentatori del Centro, programmata periodicamente dalla Commissione degli Affari sociali del Centro Islamico, che ha sempre successo per il fatto che si mangia e il mangiare assieme è una poderosa forma di affratellamento nell'Islàm e non solo.



• Sopra: il prof Nemer Burhani; • sotto a sinistra: un momento della grigliata; • sotto a destra: l'intervento della giornalista Ghada Iwis.




المركز الإسلامي بميلانو ولومبارديا
Centro Islamico di Milano e Lombardia

يدعوكم لمحاضرة مسلمو إيطاليا , مواطنة و مشاركة
Musulmani d'Italia, cittadinanza e partecipazione

الدكتور ياسين لافرم
Dr Yassine Lafram
Comunità Islamica di Bologna

Domenica 10/04/2016
ore 17:00
يعتقب المحاضرة عشام
Happy Hours

Via Cassanese 3 ~ Segrate - (Mi)

• *Sopra:*
Locandina della conferenza del dott Yassine Làfram.

• *Sotto:*
un momento della conferenza.



10/4

Il dott Yassine Làfram, responsabile della Comunità Islamica di Bologna ha tenuto nel salone del Centro Islamico una interessante conferenza in lingua italiana sul tema “Musulmani d’Italia e partecipazione.

10/4

I ragazzi del Centro Islamico hanno indossato con entusiasmo le magliette color arancione con il marchio del Centro Islamico di Milano e Lombardia [la moschea del Misericordioso con cupola e minareto e la sigla RMC **R**agazzi **M**usulmani del **C**entro], che sono state distribuite dalla direzione.

Nella foto a pag 52: il fratello Muhàmmad è il “modello”.



• *Il pubblico intervenuto alla conferenza del dott Yassine Làfram.*



• *La nuova maglietta del RMC.*

13/4

Lezione magistrale di dottrina e prassi dell'Islàm fatta dal così da altri definito “teologo musulmano di Segrate”, al-shàyykh àbdu-r-Rahmàn Pasquini a una classe mista di studenti del Liceo Marconi, accompagnati dalla loro insegnante, professoressa Fazi, in escursione didattica alla Moschea del Misericordioso, primo luogo di culto islamico in Italia, in forma di Moschea con Cupola e Minareto.

14/4

Il presidente del Centro Islamico, dott. Ali Abu Shwaima, nella sua veste di Imàm della Moschea al-Rahmàn di Milano si è recato in compagnia del

suo vice, al-shaykh ‘àbdu-r-Rahman Pasquini, a Villa d’Adda, dove è stato protagonista di un evento organizzato nella sala civica della Biblioteca Comunale dal giornalista Marco Vannucci sul tema “In nome di Dio invano”. In verità, non si è trattato di una conferenza nelle forme tradizionali, nelle quali l’oratore svolge la sua relazione a cui seguono le domande del pubblico con le delucidazioni del conferenziere. L’evento si è svolto in forma di interrogatorio, quasi di di terzo grado, nel quale il dott. Ali è stato sottoposto a una ventina di domande su quelle cose credute sull’Islam dall’uomo della strada, che fanno paura alla gente. Il dott. Ali ha risposto a tutte le domande, sottolineando come certe domande



sono il frutto o di una profonda ignoranza dei valori dell'Islam o di una profonda malafede, fondata su squallidi interessi politici a sfondo elettorale. Dalle risposte dell'Imàm è emerso un quadro che ha sconvolto i pensieri di coloro che era venuti per contestare, sulla base di pregiudizi molto radicati, soprattutto nell'area geografica dove si

trova Villa d'Adda, una zona di "cultura" securitaria a base Leghista. La sala gremita ha avuto modo di avere informazioni sull'Islam da una fonte altamente qualificata in materia e con stupore ha appreso che tutto quello che le loro fonti di informazione hanno loro ammannito non corrispondono a verità e che quello che loro pensavano sulla base di esse non ha nulla a che fare con l'Islam, bensì con i complotti di coloro che temono con l'avvento dell'Islam la fine delle ingiustizie da cui traggono i loro profitti, per cui demonizzano l'Islam e i Musulmani. La serata si è conclusa con un lungo cordiale applauso. Erano presenti il prof. Alessandro Zini, il prof. Felice Bassani e il dott. Paolo Iuliano. Una cosa vogliamo puntualizzare: il dott. Vannucci ha fatto le domande che si pongono i disinformati, la qual cosa ha reso l'evento molto interessante per sua novità.

• *Sopra:*
locandina
dell'evento
tenutosi
a Villa
d'Adda.
• *Sotto:*
tra i due
nostri, il
giornalista
Marco
Vannucci.





VISITE ALLA MOSCHEA DEL MISERICORDIOSO

La visita della Moschea può essere eseguita su appuntamento e con accompagnamento.

Essa va chiesta a mezzo e-mail agli indirizzi:

shwaima@gmail.com

rosario.pasquini@fastwebnet.it

indicando i giorni e gli orari, nei quali si desidera eseguire la visita.

Il Centro fisserà l'appuntamento per la visita nel giorno disponibile. Maggiori chiarimenti sul sito:

www.centroislamico.it.

PER INFORMAZIONI
A MEZZO TELEFONO
(in arabo e in italiano)
DIGITARE I SEGUENTI NUMERI
022137080
329 - 1845280



PER INFORMAZIONI
A MEZZO E-MAIL:
shwaima@gmail.com
rosario.pasquini@fastwebnet.it

E la Lode appartiene ad Allāh



il Signore di tutti gli universi